

L'INTERVISTA

Il vicepresidente della Provincia sprona la coalizione in vista delle elezioni 2028: «Chi governa subisce sempre danni. Pensiamo al blocco con Civica, noi e gli autonomisti»

Sulle rivendicazioni di Fdl, il leader della Lista Fugatti ridimensiona i toni: «Tutti gonfiano il petto, ma si contano i numeri. Con i vannacciani vedo un percorso difficile»

Spinelli scommette sull'area civica

«Per il post-Fugatti c'è tempo ma serve il centro moderato»

FABRIZIO FRANCHI

Il dibattito è ferragostano, ma è un tema non da ombrellone e molto da visione futura. Un dibattito delicato su chi sostituirà Fugatti alla presidenza della Giunta provinciale. Oggi dice la sua il vicepresidente Achille Spinelli. «Mancano due anni alle elezioni provinciali - dice Spinelli - è un tempo straordinariamente grande per decidere qualsiasi cosa e poi la politica è abituata a cicli con cambiamenti rapidi. Ma c'è un ragionamento serio che ho condiviso subito, ossia dare spazio a quella parte territoriale civica e autonomista che già avevamo messo in campo nelle elezioni comunali».

Si riferisce alla coalizione «Prima Trento con Demarchi candidato sindaco che raggruppò Civica di Gottardi, la sua Lista Fugatti e il Patt. Però non ebbe grande successo...»

«Al di là di facili battute, abbiamo stabilito rapporti importanti per il futuro. Le cose si costruiscono con fatica, non sempre c'è il successo, ma si costruisce un ambiente politico nel quale ci si capisce. Il segretario Marchiori ha posto il tema del Patt, di consolidare quest'area che ha bisogno di essere ampia e robusta e anch'io, come Mattia Gottardi, credo che debba esser il luogo politico che guarda al futuro, alle idee e alle persone. In questi giorni ho cercato di dire ai miei di essere generosi: quindi prima pensiamo alle cose da fare e alle linee e alla continuità che si può garantire a una coalizione che ha ancora benzina da consumare, nella consapevolezza che chi governa subisce danni: è più facile criticare che governare, più facile dare voce e spazio a chi recrimina, a chi critica, a chi giudica, soprattutto oggi in questa fase storica particolare. Siamo in una fase in cui stiamo riempiendo le nostre iniziative di contenuti anche non tipicamente di centrodestra, come ci è stato riconosciuto anche dall'opposizione in consiglio provinciale e ovviamente nulla di quello che abbiamo fatto è stato lascia-

to al caso. È un percorso nato nel 2023, con la lista del presidente Fugatti che ho fatto nascere al centro e che guardava al moderatismo».

L'assenza di Fugatti leader alle provinciali sarà un handicap per il centrodestra?

«Ho sempre riconosciuto che Fugatti è stato una figura importante, essenziale per queste due legislature e lo sarebbe per una terza, di cui non ho mai negato il diritto. L'assurdo della politica è che dopo una legislatura si passa la seconda a pensare a chi arriverà dopo. Così si perde spinta, energia, nascono fibrillazioni, anche personali, è un vortice di speranze e di paure. Fugatti sta conducendo molto bene la linea: c'è chi la segue in maniera precisa con fedeltà e lealtà, altri che si sentono più liberi. Arriveremo a trovare una sintesi e a guardare lontano».

Di fatto però lei è uno dei invitati di pietra in questa discussione... C'è anche lei in corsa per la presidenza?

«Io sono molto sereno. Nella vita bisogna dimostrare di sapere fare e di essere apprezzati. Se ci sono queste due cose va bene. Ho la serenità e la statura per fare altre cose, ho la mia attività professionale. Siamo tutti al servizio del bene comune, poi si deciderà chi ha più carte da spendere».

Ci scioglie un dubbio? Lei è il leader della Lista Fugatti, ma è un tessero della Lega. Come si posiziona?

«Molto serenamente. Non è mai stato un pensiero questo mio inquadramento. Il mio tesseramento è nato in periodo in cui non c'erano velleità governative da parte della Lega e il mio percorso è stato costruire una lista che guardava al centro e al moderatismo con una bella lista. I partiti nazionali hanno bisogno specifici e persone più inquadrare nei loro percorsi. In fin dei conti la politica è fatta di persone e le persone non sono solo tessere».

Dunque civici territoriali o Lega?

«Non ho mai risparmiato critiche, sono stato anche forte in alcune fasi, ma non mi è mai mancato il rispetto per le persone e per le scelte politiche. Su questa



“La proposta di legge elettorale del Patt? Se garantisce governabilità si può fare. La mia lista? È un cantiere aperto. Io candidato? Siamo tutti al servizio del bene comune, poi si vedrà chi ha più carte da spendere”

Il vicepresidente della Giunta provinciale, Achille Spinelli che pensa alla riedizione dell'area civica e autonomista come alle elezioni comunali del 2025

base vorrei ragionare anche di futuro. Su resto si vedrà. Se le persone sono intelligenti si trovano le soluzioni. L'importante è mantenere un'area solida, moderata, territoriale, autonomista. Che poi è la linea della coalizione che nel 2023 ha vinto le elezioni e dobbiamo confermarla nel 2028».

Il leader di Fdl, Urzi, in un'intervista al nostro giornale è stato diplomatico, salvo poi sui social gonfiare il petto e rivendicare un ruolo per Fdl. Come sarà il rapporto con loro se dovessero rivendicare la presidenza?

«Mah, ognuno fa il suo mestiere. Se partiamo dai numeri la Lega più la Lista Fugatti nel 2023 era arrivata al risultato della Lega del 2018... Anche nel 2028 questa area territoriale civica moderata, più i partiti nazionali che si richiamano al territorio, avranno un peso impor-

tante, forse di più che nel 2023. Il resto della discussione è sterile, tutti gonfiano il petto, tutti dicono che sono i più forti. Vanno trovate soluzioni rispettose delle persone, linee programmatiche serie, obiettivi di lungo corso».

I vannacciani saranno con voi alle provinciali?

«Difficile dirlo, in questa fase politica vedo un difficile percorso di relazione o avvicinamento, proprio perché è la tipica situazione di chi non governa che può mettere all'indice, può monetizzare. Vedremo».

Uno dei temi sul tappeto è la riforma elettorale: che cosa succederà? Lei che ne pensa della proposta del Patt a favore del proporzionale?

«Non mi spaventa il percorso, se è un percorso serio, se porta alla governabilità e garantisce una rappresentatività

adeguata, con soglie di sbarramento. Se riuscirà a fare convergere posizioni favorevoli da più parti e sarà un percorso positivo, si può fare. Non credo ai fantasmi che aleggiano sul "salva questo" "salva quello". Se ci sarà una proposta la prenderemo in considerazione seriamente».

Sinceramente: nel 2028 ci sarà la sua lista?

«È difficile dirlo, dipende da che cosa accadrà. Si capirà verso la metà del 2028. Dipende anche da quali alchimie politiche saranno scelte per le elezioni provinciali, ovviamente non si chiamerà Lista Fugatti. La nostra è una lista che si è fatta conoscere per una posizione politica e quella posizione tendo a valorizzarla e come ho detto già, portarne avanti i motivi che hanno portato a svilupparla. È un cantiere aperto».

A SPINI

Ieri visita ispettiva di Calzà, Parolari, Demagri e Zanella: «Siamo molto preoccupati»

Carcere sovraffollato e poco personale

Sovraffollamento, carenza persone e poche opportunità lavorative. Sono preoccupati i consiglieri di minoranza che ieri si sono recati al carcere di Spini. «Serve investire sul reinserimento sociale», dicono Paola Demagri (Casa Autonomia) e i tre del Partito Democratico Michela Calzà, Francesca Parolari e Paolo Zanella una volta terminata la visita ispettiva.

«Il dato più allarmante - proseguono - riguarda il numero di presenze: ad oggi si contano ben 437 persone detenute, numero mai raggiunto prima. Un numero che polverizza gli

accordi originari siglati al momento del passaggio della struttura dalla Provincia allo Stato, che prevedevano un limite di 240 posti, poi innalzato unilateralmente dallo Stato a 420. Siamo ben oltre la capienza massima tollerabile. Attualmente la popolazione detenuta è composta da 389 uomini e 48 donne. Tra questi 239 stranieri, 329 con pena definitiva, 121 protetti (11 con reati a sfondo sessuale), 13 semiliberi e 15 con lavoro esterno (articolo 21). A questi vanno aggiunti i 10 ospiti della REMS, sempre piena».

I consiglieri riflettono: «Il sovraffollamento e la carenza strutturale

di risposte rischiano di far fallire la vera mission del carcere prevista dall'articolo 27 della Costituzione: il reinserimento socio-lavorativo. Sebbene ci siano alcune opportunità formative e d'impiego, l'accesso al lavoro è fortemente limitato e frammentato. Moltissimi detenuti con cui abbiamo interloquito lamentano di essere in perenne attesa di un impiego. A questo si aggiunge la preoccupante parabola del personale educativo: i funzionari giuridico pedagogici erano fortunatamente saliti da 2 a 8, ma sono già scesi a 5 e rischiano di

ridursi a 4 a breve». Ancora il personale: «Resta grave la situazione dell'organico della Polizia penitenziaria, che si ripercuote anche sulle attività rieducative, oltre che sulla sicurezza. Per quanto riguarda la parte sanitaria l'organico degli infermieri è ridotto a sole 9 unità e mezzo a fronte delle 14 previste». Infine: «La tensione interna è testimoniata da dati pesanti: nel primo semestre 2026 si sono verificati 37 eventi critici, soprattutto autolesionismo (due episodi che hanno richiesto l'ospedalizzazione), 3 tentati suicidi e purtroppo un suicidio consumato».



Parolari, Zanella, Demagri e Calzà

Sanità. Il consigliere del Pd presenta ben 4 interrogazioni sui blocchi informatici e i costi alle stelle di Asuit
Zanella: «Ritardi nei contratti delle radio del 118»

La rete radio d'emergenza del 118, Trentino Digitale e i costi, la mancanza di programmazione e i contratti, i collaudi mancati e i rischi sui referti. Quattro nodi cruciali e, quindi, quattro interrogazioni per avere chiarezza.

A presentare i documenti è stato il consigliere provinciale del Pd **Paolo Zanella**: «Siamo di fronte a una crisi strutturale di governance e programmazione nel Dipartimento Tecnologie dell'Azienda Sanitaria. La Provincia chiarisca le responsabilità con una verifica terza e indipendente». Il consigliere ricorda il recente passato: «Blocchi informatici ripetuti nei Pronto Soccorso con il nuovo Sistema Informativo Ospedaliero (SIO), paralisi delle agende del nuovo CUP, malfunzionamenti nel laboratorio analisi e persino la scadenza senza tempestivo rinnovo dei

contratti di manutenzione della rete radio di Trentino Emergenza 118. A questo si aggiungono externalizzazioni milionarie, un ricorso sistematico ad affidamenti in sanatoria con efficacia retroattiva ("ora per allora") e il parallelo depotenziamento della società in-house provincia Trentino Digitale Spa: è un quadro critico e documentato quello che emerge dall'esame degli atti di Asuit, sul quale chiedo chiarezza».

Zanella insiste: «Non ci troviamo di fronte a semplici imprevisti o a "fisiologici contraccolpi" dovuti alla transizione digitale e al Pnrr. I fatti raccontano una precisa e prolungata carenza di programmazione, di monitoraggio e di controllo interno da parte della direzione del Dipartimento Tecnologie di ASUIT, ma anche da parte del Dipartimento Approvvigionamenti e Logisti-

ca, che dovrebbe essere responsabile di acquisizioni e gestioni contrattuali. A pagarne le conseguenze sono i cittadini che subiscono i disservizi, il personale sanitario e d'emergenza costretto a operare in condizioni di costante incertezza, e le casse pubbliche gravate da duplicazioni di costi».

Dalle interrogazioni emerge anche una novità: «La manutenzione full-risk della rete analogica e dei terminali radio di Trentino Emergenza è scaduta lo scorso 30 giugno 2026 senza che si sia provveduto per tempo a una proroga o a una nuova assegnazione, qualcosa di inconcepibile per un'infrastruttura fondamentale che garantisce la sicurezza e le comunicazioni tra centrale operativa, ambulanze ed elisuperfici e che ha in mano la vita delle persone».



4AwT3nzygy6q-1786703176